Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 26 Giugno 1889 (Abbonamento postale) N. 151.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'on. Crispi e la Camera

in omaggio alla Legge.

Nella tornata di lunedì, 24 giugno, l'on. Presidente del Consiglio e la Camera addimostrarono fermezza contro coloro, i quali, ammalati di partigianeria, vorrebbero per biechi intenti conculcare la Legge e la moralità pubblica.

Interrogato dall'on. Torraca su certa lettera, cui ieri anche noi facemmo allusione, del Sindaco di Lugo, lettera ostile alle istituzioni, l'on. Crispi rispose non trattarsi d'un Sindaco, bensì d'un Assessore anziano funzionante da Sindaco; quindi non averlo potuto destituire, lasciando che l'Autorità giudiziaria se ne sbrighi essa pel contenuto delittuoso della lettera. Poi conchiuse che le teorie e le speranze manifestate in quella lettera avranno per certo una smentita dalla Storia.

Anche noi dividiamo il convincimento dell'on. Crispi, esposto con parole nobilissime. Però non crediamo che convenga lasciare a capo de' Municipj, sia come Sindaci, sia come funzionanti da Sindaci, uomini professanti le teorie socialistiche o che spingano i loro *ideali* sino alla distruzione del presente ordine di cose in Italia. Un funzionante da Sindaco, sottoposto a processo politico, non deve apparire qual'ufficiale del Governo. Poi, dovendosi presto attuare le *riforme amministrative* che ammettono per tanti Comuni il Sindaco elettivo, conviene preparare gli Elettori a ben demarcare col loro voto i *preferibili*, ma avendo sempre presenti le qualità per simile ufficio. Quindi speriamo che la risposta dell'on. Crispi, riguardo il Bedeschi di Lugo, non cadrà dalla memoria.

Anche la Camera, nella stessa tornata, si pronunziò contro un suo membro in omaggio alla Legge, malgrado l'on. Nicotera ed un Deputato di estrema Sinistra mirassero a conchiusione diversa. Trattavasi dell'on. Pellegrini, contro cui il Procuratore del Re di Genova chiedeva autorizzazione a procedere. E che? Dovevasi forse rinnovare lo scandalo di quelle resistenze, per cui da taluni si vorrebbe strappare il Deputato radicale e socialista Andrea Costa alla Legge comune, alla *Legge eguale per tutti*? Dovevasi, come dicemmo un altro giorno, lasciar supporre che Montecitorio goda del *diritto d'asilo*, e che i Deputati sieno superiori alla Legge?

Ben fece la Camera ad annuire che si proceda regolarmente contro l'onorevole Pellegrini; e ben farà, quando sarà giunto il momento decisivo, a lasciare eziandio, contro il Costa, libero il corso della giustizia.

Altrimenti operando, ne sentirebbe offesa il buon senso delle popolazioni, e si farebbero confronti odiosi tra i voluti iniqui privilegj e le pur proclamate teorie di libertà per tutti, ma senza offesa all'ordine pubblico e sotto l'impero delle Leggi.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 25 — Vice pres. TABARRINI.

Si riprende la convalidazione dei decreti reali e si procede all'approvazione dei vari provvedimenti riguardanti il servizio delle gabelle con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale. Giolitti presenta alcuni progetti relativi alle maggiori spese nel bilancio 1887 88 già approvato dalla Camera.

Si procede alla discussione del bilancio della guerra. Dopo osservazioni di Cavallini sui suicidi frequenti nell'esercito, e la risposta di Bertolè-Viale in argomento che assicura essere la disciplina nel nostro esercito quasi paterna e che i suicidi in generale si devono a molte cause estranee alla disciplina militare, si chiude la discussione generale.

Si approvano i capitoli senza discussione.

Si approva anche l'estensione dei graduati alle categorie infermieri e furieri del corpo reali equipaggi e la soppressione dell'obbligo della ferma di 6 anni ai sott'ufficiali della R. Marina.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Pres. BIANCHERI.

Borgatta chiede si affretti di presentare la relazione sul progetto per costituire Consorzi provinciali per costruire, conservare e mantenere strade provinciali.

Discutesi il progetto per autorizzare la spesa straordinaria di 64 milioni per costruire nuove opere nei porti marittimi e lacuali nel dodicennio 1890 91 a 1901 1902

La discussione è lunga ed animata: vi partecipa anche il deputato friulano on. Cavalletto il quale appoggia l'ordine del giorno della Commissione col quale confidasi che il governo saprà vigilare con rigorosa cura al regime della *Laguna di Venezia* e provvedere con efficaci regolamenti all'integrità dell'Estuario, imperocchè la conservazione di quella laguna viva e morta è condizione essenziale per l'incolumità di Venezia e per la regolare alimentazione dei suoi forti.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Proclamasi approvati a scrutinio segreto i progetti per le eccedenze di spesa dei ministeri della marina e dell'istruzione, ed il rendiconto generale consuntivo dello Stato.

Il presidente comunica una interrogazione di Galimberti al ministro dell'agricoltura per sapere se intende ripresentare il progetto per la distruzione degli animali, degli insetti e delle crittogame dannose all'agricoltura.

Il presidente comunica interrogazioni di Pelloux al ministro dell'interno circa un assassinio avvenuto domenica sera in una via frequentatissima di Livorno ed in circostanze da destare serie apprensioni sullo stato della pubblica sicurezza in quella città; di Bonghi allo stesso ministro per sapere se egli sia informato sulle cagioni dell'omicidio di un cittadino e del grave ferimento di una guardia di P. S. succeduti in Livorno la sera del 24 giugno.

Fortis, sotto-segretario di Stato agli interni, è disposto a rispondere subito.

Pelloux racconta i fatti e chiede una parola del governo che rassicuri la cittadinanza livornese, che a ragione è grandemente impressionata da tali fatti così gravi.

Bonghi espone anch'egli i fatti come gli risultano da private informazioni; dice che tali fatti accennano al soverchiare grandissimo degli elementi peggiori della popolazione livornese. Spera che il governo saprà fare il suo dovere completamente, e deplora che nel paese si cominci a sospettare che tali fatti possano essere il portato di certe agitazioni...

Pantano interrompe esclamando: Queste voci non sono altro che calunnie.

Bonghi continuando: Si può insinuare il dubbio che il governo sia troppo debole di fronte a certi fatti ed a certi partiti...

Pantano grida: Sono insinuazioni le vostre. (Interruzioni, rumori).

Bonghi invoca la dignità della Camera contro gli interruttori. (Vivi rumori all'estrema sinistra).

Pantano protesta vivacemente, rivolto a Bonghi, in mezzo ai crescenti rumori della Camera.

Il presidente scampanella e invita tutti alla calma.

Pantano chiede la parola per un fatto personale.

Voci: Oh! Oh! E perchè?

Il presidente: On. Pantano esponga il suo fatto personale; però devo avvertirla che non può derivare da una interruzione; questa in nessun caso può dar diritto ad un fatto personale. (Bene).

Pantano: L'attuale governo non è quello che più ci sorrida (Oh! Oh!) Nei giorni scorsi abbiamo da questo banco criticato il governo per le repressioni operate in Lombardia in seguito agli scioperi agrari. Ora, quando l'on Bonghi, con parole di sottinteso, accennò alla complicità in questi e negli altri fatti da lui narrati degli uomini che siedono su questi banchi, fece una allusione indegna. (Grandi rumori.)

Il presidente scampanella e dice: onor. Pantano, io devo richiamarla ad usare un linguaggio parlamentare.

Pantano prosegue fra un assordante rumorio.

Le sue parole sembrano rivolte all'on. Biancheri, il quale severamente gli dice:

— Lei, on. Pantano, rappresentante della democrazia, dovrebbe meglio rispettare il principio di elezione nel presidente della Camera. (Benissimo).

Pantano: Sono dispiacente per le parole ora a me indirizzate dal presidente; ma delle più gravi parole avrei dovuto rivolgere a me stesso se avessi tollerato, senza risentirmi, un'offesa alla mia dignità. (Esclamazioni, rumori).

Pantano irritato per questi nuovi rumori che partono da quasi tutti i banchi della Camera, apostrofa la maggioranza, ed alludendo al voto di ieri grida: Mandaste ieri in prigione l'onor. Pellegrini! (Rumori, ilarità).

Pellegrini, protesta e soggiunge: Sono qua. (Vivissima ilarità).

Fortis, sottosegretario di Stato per gli interni, rettifica il fatto e dice che l'origine dell'assassinio fu una rissa privata fra quattro giovinastri. Ignora ancora il ferimento della guardia di pubblica sicurezza. Il fatto accaduto a Livorno non ha alcuna spiegazione sufficiente, tranne la brutale malvagità degli aggressori; però esso denota necessariamente che la sicurezza pubblica in quella città sia anormale.

Ad ogni modo il governo indagherà se siavi connessione fra il deplorevolissimo assassinio ed altri fatti, e saprà, ove occorresse, prendere tutte le necessarie misure per tutelare l'ordine pubblico. Respinge poi l'accusa di debolezza nel governo; la sua azione di fronte alle diverse parti politiche non si può discutere ora, e se Bonghi lo crede opportuno se ne può fare oggetto di speciale interpellanza. Il governo saprà allora dar conto del suo operato. Certamente governare coll'onestà e la legalità è difficile, mentre è facile ricorrendo alla violenza; ad ogni modo confida che nessuno supporrà mai che il governo sia connivente coi partiti sovversivi.

Bonghi trova in queste parole di Fortis di sollevare un fatto personale, per poter insistere e ripetere che certi fatti lasciano sospettare che il governo sia debole. (Interruzioni).

Una voce dall'estrema sinistra: Volete lo stato d'assedio?

Dopo breve replica di Fortis, il presidente dichiara l'incidente esaurito.

—

Ecco il fatto che provocò le interrogazioni di ieri alla Camera.

«Alle ore 9 di domenica sera il sig. Carlo Montanari, agente delle tasse, passeggiava in via Grande, la quale era in quell'ora affollatissima.

Quattro mascalzoni, che sono fino ad ora sconosciuti, presero a schernire villanamente il Montanari e questi li redarguì. Allora i quattro furfanti reagirono e, circondato il Montanari, lo colmarono di percosse.

Poi, dato mano ai coltelli, gli inferse parecchie ferite, tra cui una all'anguine che causò la morte del disgraziato. La cittadinanza è indignatissima per questo misfatto.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza.)

Parigi, 23 giugno.

L'Alta Corte di Giustizia ha finalmente rimesso al Procuratore generale gli atti della sua investigazione contro il generale Boulanger, Rochefort, conte Dillon e Turquet.

Il Procuratore generale Quesnay de Beaurepaire farà la sua requisitoria per il giudizio che sarà pronunziato, se il Senato sarà richiesto di giudicare i prevenuti. Questa formalità non sarà però affrettata, e l'affare non si presenterà che fra qualche mese, per cui è da temere non si faccia in modo di prorogare la comparsa degli imputati fino ad elezioni compiute nel prossimo ottobre, e così impedire che questi esiliati possano entrare nella lizza elettorale. Il processo contro Laguerre e Laissant, deputati, e Deroulede, pei fatti d'Angoulemme, ha durato due giorni, ed il Tribunale si è aggiornato a lunedì prossimo per pronunciare la sentenza che si ritiene sarà benigna, perchè la magistratura non vorrà far credere che rende dei servigi al Governo, il quale è del resto da tutte parti battuto in breccia. (1)

L'Unione conservatrice ha questa mane pubblicato un manifesto in cui con termini severi giudica il parlamentarismo, per avere indebitato la Francia di tre miliardi dappoichè si trova al potere, creando un deficit nel preventivo annuale di seicento milioni e ciò massime colla sua politica coloniale dell'impero tonchinese, il quale è un vampiro che dissangua non solo l'erario, ma costa alla Francia numerose vittime fatte dalla guerra e dal cholera che colpisce e fra la umile schiera dei soldati e fra la schiera eletta dei governatori ed ammiragli.

In quanto all'Italia, sembra che l'opinione dei francesi a riguardo di Crispi voglia modificarsi, perchè si sa come il ministro d'Italia siasi coraggiosamente interposto fra la Germania e la Svizzera in qualità di paciere, e sia riescito a sventare ogni pericolo di conflitto, almeno per ora.

La neutralità della Svizzera sarà, *almeno in tempo di pace, rispettata*, ed il diritto sovrano di essere padrona in casa propria, sarà riconosciuto anche per quella Repubblica di valorosi,

Lo Czarevitch viene a Berlino e si ritiene questo viaggio precursore della visita dello Czar all'Imperatore Guglielmo. Devono queste visite produrre un avvicinamento fra i due colossi, od almeno un accordo per regolare senza conflitto la questione d'Oriente, questo eterno spettro che non concede riposo alla diplomazia, e tiene i popoli in angustiosa perplessità!

Il processo contro Giacomo Meyer che fuggiva da Parigi lasciando un vuoto di cinque milioni nella sua cassa, è terminato ieri colla condanna dell'imputato ad un mese di carcere e seimila franchi di multa. Le vittime fatte da questo temerario banchiere si sono mostrate verso di lui d'una buona compo-

(1) Le previsioni del nostro Corrispondente si avverarono come potè vedersi dalle notizie che ieri pubblicammo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SESTO.

SOMMARIO.

La stanza unica del *Gabinetto di lettura* ed il bugigattolo del buon Beppe Ranfroi — gli *assidui*, e loro segreti convegni — dialogo, che spiega come sino dal 46 si aspettassero cose nuove — l'avvocatino Allori, per sospetti infondati, trasporta la sua cattedra d'eloquenza politica in casa della Contessa Arpalice degli Alfonsini — un amoretto platonico nato tra gli entusiasmi pel Papa — neo-guelfismo de' Notabili della città di..., e come esso si diffondesse tra i popolani — ingresso solenne del Vescovo Zaccaria — come la soscrizione per un busto in marmo inquietasse i poliziotti — digressione storica indispensabile per capire quello che doveva accadere dappoi — Conciliabolo di patrioti all'osteria di Sor Menico Fletti, e come lo stagnajo Gaetano Fabbro sentisse già l'ambizione di futuro tribuno.

I.

Siamo al 29 del giugno 1846, ore otto e mezza pomeridiane, ed invitiamo i Lettori ad accompagnarci sino ad uno stanzone in sito appartato del Palazzo municipale della città di...

Per accedervi a quell'ora, essendo chiuso il portone grande del Palazzo, bisognava dal cortile del *Caffè Giacometto* salire una scaletta di pietra, poi un'altra; e alla sommità di questa si entrava in amplio salotto, sul quale vedevansi tre porte, e su ciascheduna di esse una scritta.

Sulla porta, dal lato rimpetto alla porticina d'ingresso nel salotto, leggevasi: *Gabinetto di lettura*: su quella più in là dallo stesso lato: *Biblioteca civica*: sulla porta dell'altro lato: *Accademia*. Dunque tutto quel piano del Palazzo, per munificenza del Sindaco e dei Decurioni, era stato concesso ad uso gratuito della Scienza.

La concessione di una stanza pel *Gabinetto* datava, è vero, da qualche anno addietro, cioè da quando sedeva sul seggiolone di Sindaco l'esimio Conte Artemio Carretta: così, anche prima, la *Accademia* aveva sede in Palazzo. Ma da cosa nasce cosa, e quando una Autorità ha cominciato a cedere, difficile è che a nuove instanze possa resistere; poi il successore del Carretta, nobile Silvio Zaimo-Fragoni, era l'uomo il meno atto a qualsiasi specie di resistenza. D'altronde, come ebbe la nomina di Sindaco, si aveva proposto di curare con tutti i modi il decoro della città; e, quantunque non fosse egli nè Scienziato nè Letterato, comprendeva l'obbligo di assecondare coloro, i quali miravano a favorire gli studj ed insieme la *sociabilità* dei cittadini. La quale sua propensione al bene, però, lo astringeva non di rado a lottare con taluni, le cui idee tendevano più a restringere che ad allargare, e col pretesto della rigida tutela dell'interesse pubblico materiale, trascurato volentieri avrebbero ogni interesse morale e civile. Ed eziandio, per l'uso concesso di tre stanze del Palazzo alle suindicate *istituzioni della civiltà*, il Sindaco Zaimo Fragoni ebbe a trovare parecchi contradditori.

Il più ostinato tra questi, era il nobilissimo Conte Sergio Gismondo Della Spada, che rifletteva come que' locali avrebbero un giorno potuto servire ad allargamento degli Uffici, e perciò non si dovessero cedere per niente ad una Società di lettori di Giornali, che, messo piede in Palazzo, sarebbe stato difficile lo snidarla poi. Così non poco brontolò il nobilissimo Conte, quando udì nel Consiglio della Città la proposta di spendere una somma per gli scaffali della seconda stanza, in cui riporre qualche migliaio di vecchi volumi, da parecchi lustri giacenti quasi dimenticati in oscuro ripostiglio del piano-terra del Palazzo medesimo. Que' volumi costituivano il legato d'un patrizio straniero, che, morendo, aveva voluto in qualche modo esprimere sua riconoscenza alla città che avevalo ospitato. Vero che trattavasi di libri vecchi, quindi di valore scientifico retrospettivo; ma tra essi v'erano edizioni pregiate e rare, ed il lasciarli più a lungo in quel ripostiglio li avrebbe guastati, e per l'umidità e pel lavoro dei topi. La proposta di raccogliere que' volumi in appositi scaffali, era venuta dall'abate Massimo Sirona, suffragata dall'autorevole plauso del Conte Nicola di Loppo. In essa dicevasi «ecco con questi volumi il nucleo, il principio d'una futura *Biblioteca civica*. Dunque il Comune, a conti fatti, se oggi cede l'uso gratuito di una stanza e spende qualche centinajo di lire per gli scaffali, un giorno ne avrà lauto compenso. Poichè l'esempio di questo legato troverà forse più tardi imitatori non pochi; poi verranno a gara doni di cittadini, cui piacerà vedere il proprio nome scritto nell'elenco dei protettori della civile istituzione» Queste riflessioni erano savie, e furono profetiche; ma, quando si pose a partito la spesa degli scaffali, nel bossolo si trovarono più palline nere. Dunque taluni, e non il solo Conte Della Spada, per parsimonia del denaro pubblico avrebbero volentieri rinunciato ad ornare il Palazzo di città con una *Biblioteca*.

Riguardo all'altra stanza, sede dell'*Accademia*, che adunavasi assai di rado, la faccenda era andata più spiccia. Il Conte Gherardo Reschi, gentiluomo di modi affabilissimi, avevala un giorno domandata per una sua *lettura straordinaria* su tema di grave interesse agrario della Provincia. Quindi il Sindaco, a festeggiare degnamente il Conte (già illustre pe' suoi viaggi e per la frequenza ai *Congressi dei dotti*) fece ivi trasportare un tavolone, tavolini, seggioloni e sedie, di cui in Palazzo c'era una quantità per l'obbligo di ammobigliamento degli alloggi degli ufficiali delle truppe regie. Collocati una volta, vennero lasciati lì; e si lasciarono pur sulle pareti alcuni quadri per maggior decoro della stanza. Quindi i *chiarissimi* dell'Accademia chiesero, in seguito altre volte, al Sindaco licenza di ivi adunarsi, cosicchè da ultimo vi rimasero come fossero in casa propria.

Ecco, dunque, come nel 29 giugno 1846, in quei locali appartiti del Palazzo, si raggruppavano tre istituzioni dedicate alla coltura del paese.

La stanza pel *Gabinetto di Lettura* era amplia, con due grandi finestroni, ma arredata con modestia umile. In mezzo, un tavolone a ferro di cavallo, su cui, a conveniente distanza, erano distribuiti i Giornali ed i fascicoli di varie *Riviste* che allora potevano penetrare negli *Stati felicissimi*, ed attorno al tavolo dieci o dodici seggioloni coperti di marocchino nero. Dalle pareti pendevano poche carte geografiche; poi

sizione e per la maggior parte rassegnate a subire la perdita cui il loro giocatore le ha esposte, imputando il disastro non a colpa sua ma alla fatalità. Questo audace finanziere, scontata la pena, non mancherà di riaversi, essendo uomo d'ingegno; ed il popolo che osserva avrà motivo di rilevare che i piccoli ladri vanno in galera per molti anni, mentre i bancarottieri continuano a marciarla in carrozza e possono montare alto nella scala sociale.

Da sintomi sociali che si presentano fin d'ora, le future elezioni saranno poco favorevoli ai feneratori ed alla consorteria degli ebrei circoncisi ed incirconcisi che spadroneggiano in Francia ed altrove. Se le cose procederanno senza rivoluzione violenta, noi vedremo l'anno venturo il Parlamento occuparsi a spazzare le stalle d'Augia da tutta la turba di coloro che speculano sul denaro e seminano nel loro passaggio la miseria, rastrellando, come il paesano fa del fieno del campo, la ricchezza pubblica per rinchiuderla ne' loro forzieri; pronti a cangiar di cielo quando si pretendesse mettere ostacolo al continuo tesaurizzare.

Le grandi manovre navali indette nel Mediterraneo vennero contrammandate onde *evitare le suscettibilità d'una potenza vicina* — leggete *l'Italia*. Quest'atto di deferenza del gabinetto francese verso l'Italia è un sintomo di ripresa delle relazioni corrette fra i due paesi e noi abbiamo ragione di rallegrarcene.

L'occupazione di Keren e dell'Asmara per parte dell'Italia sembra non venga gelosamente riguardata dalla Francia, per cui l'Italia potrà offrire alla emigrazione sua nuova via meno pericolosa per colonizzare che non sieno i paesi oltre l'Atlantico.

Che che si faccia, Crispi è l'uomo della situazione e gli sforzi d'una setta d'agitatori non prevarranno a gettarlo d'arcioni, perchè se mai ad essi incombesse di guidare la barca, non mancherebbero di condurlo a naufragare nella anarchia compromettendo in tal modo le sorti della patria.

Madrassi, padre.

L'odio svizzero contro i tedeschi.

(Nostra corrispondenza).

Zurigo, 24 giugno.

Nel momento in cui scrivo è successo grave fatto in piazza della stazione.

Due signori tedeschi di passaggio furono aggrediti da alcuni svizzeri e fortemente percossi.

La causa di ciò va attribuita all'astio sorto in questi ultimi tempi in tutta la Svizzera contro la Germania.

Il fatto non mancherà di avere conseguenze diplomatiche.

La nuova Legge sulle Opere Pie.

Quantunque la Relazione dell'onor. Odoardo Lucchini sul progetto di riforma delle Opere Pie si trovi già da qualche giorno fra le mani dei Deputati, non crediamo la Camera disposta a trattare prima delle vacanze estive questa grave quistione.

La buona volontà ed energia del Presidente del Consiglio, caldeggiatore convinto di tale riforma, non varranno a persuadere gli Onorevoli di Montecitorio che un affare di tanta importanza possa esaminarsi e discutersi a tamburo battente, come avvenne di qualche Bilancio dello Stato.

I pochi giorni che separano la Camera dalle vacanze basteranno appena alla discussione di qualche progettino di secondario interesse.

Ma la riforma delle Opere Pie è una quistione complessa che si presenta con difficoltà non lievi, vuoi dal lato giuridico, vuoi dal lato dell'opportunità e convenienza. È vero che agli Uffici se ne parlò ampiamente e così pure in seno alla Commissione incaricata di studiare il progetto e riferirne alla Camera; ma ciò non basta. È innovazione *ab imis fundamentis* e che, secondo gl'intendimenti del Governo, dovrebbe infondere nuovo impulso e vigore alla pubblica beneficenza e indirizzarla per vie diverse dalle antiche. È lecito quindi supporre che la Camera non possa sbrigarsene in tre o quattro tornate.

In faccende così delicate la prudenza non è mai troppa; specialmente là dove le Opere Pie esistono in gran numero — citiamo ad esempio la Lombardia — la minacciata *rivoluzione* negli Statuti delle medesime non può a meno di commuovere la pubblica opinione. Trattandosi, per certi Istituti, di allontanarsi dalla volontà dei fondatori e fors'anco di mettersi con essa in aperta contraddizione, non è chi non vegga la grave responsabilità cui va incontro il legislatore.

E gli onorevoli di Montecitorio, ritenuto che la proposta di ritardare le vacanze — come in altra occasione avvenne — sarebbe accolta da unanime grido di sdegno, anzi che strozzare una discussione donde gli appunti, le critiche, gli emendamenti scaturir debbono in copia per la natura stessa del progetto di legge, preferiranno rimandarla a giorni più freschi.

Intanto crediamo conveniente offrire ai lettori un'idea di questa Legge desumendola dalla Relazione tracciata dall'on. Lucchini.

« Lo Stato interviene perchè si amministri la pubblica beneficenza con economia, responsabilità, efficace controllo. Le Congregazioni di carità sono fatte l'organo principale della beneficenza.

« Conservati i soccorsi ospitalieri a domicilio; — daranno cauzione gli istituti obbligati a servirsi del Tesoriere comunale; — le Opere pie aventi reddito inferiore a 20.000 lire non potranno stipendiare impiegati.

« Obbligatoria l'approvazione dei bilanci preventivi da parte della Giunta provinciale amministrativa — responsabili gli amministratori e gli impiegati capi d'ufficio.

« I prefetti possono proporre la riforma delle Opere Pie, se prendano l'iniziativa i Comuni e le Congregazioni o quando esse e la Giunta provinciale, messe in mora dal prefetto, non rispondano. In tal caso il Consiglio di Stato ha voto consultivo.

« Contro gli abusi dell'autorità politica ricorso in merito alla Sezione Contenzioso del Consiglio di Stato.

« Abolite le Opere Pie il cui fine è in opposizione diretta col nostro diritto pubblico — giudizio singolare per l'abolizione degli istituti dotali e delle confraternite.

« Rivisti gli statuti delle opere dotali — obbligatorio il giudizio sulle confraternite, onde abolire quelle che non hanno scopo civile e sociale, o non sieno strettamente necessarie al culto.

« È rimandata la disposizione riferentesi alla cessazione dei rimborsi da parte dei comuni pei poveri infermi.

« Riordinata la pubblica beneficenza, entro tre anni si provvederà con apposita legge per gli istituti ospitalieri. »

Queste disposizioni sostanziali furono combattute fra commissione e governo, modificando in parte la crudezza del progetto ministeriale. Ma il progetto troverà del pari fiera opposizione nel paese e nella Camera.

I giornali tedeschi sostengono che la Svizzera ha violato i propri impegni, stabiliti dal Congresso di Vienna; e perciò, ove non muti, è decaduta dai suoi diritti di potenza neutrale.

---

l'albo dei soci. Nel mezzo vedevasi una lampada d'ottone ad oglio; presso ogni seggiolone c'era una piccola lucerna, da accendersi quando un Socio avesse voluto, specie nell'inverno, passare qualche ora leggicchiando o scrivendo, dacchè una buona stufa rialzava la temperatura. Ma niente, niente che esprimesse ricchezza ed eleganza.

E poichè si aveva una *stanza unica*, senza mancare di creanza e senza l'assenso de' presenti, non era lecito conversare ad alta voce, dacchè ne sarebbe venuta distrazione a chi stava leggendo od annotando.

Ma prima di entrare nella stanza che serviva da *Gabinetto di Lettura*, nel salotto si trovava il *bugigattolo* del custode, sullo stampo delle moderne *edicole* per la vendita di Giornali, con pareti di vetro. Imperciocchè il giovane, scelto a custodire le tre istituzioni in embrione, esercitava l'arte del ligatore di libri, e per tenue compenso stava lì, come è il caso de' portinaj de' palazzi, tutto il giorno e anche per alcune ore della notte, alternando i piccoli servizi della carica con lavoretti per conto suo. E la scelta fatta dall'avvocato Allori, col *placet* del Conte di Loppo, era stata ottima. Poichè il giovane Beppe Ranfroi era bravo, onesto, laborioso e tale che in breve tempo avevasi acquistata la stima e la confidenza di tutti. Per anni ed anni egli si occupò utilmente col mettere in assetto i vecchi volumi della Biblioteca; alla fine d'ogni anno faceva la legatura delle Riviste del Gabinetto; e siccome dotato era di molta sveglia tezza d'ingegno ed amava istruirsi, quanto tempo gli avanzava, impiegavalo in savie letture. Cosichè, trovendosi sempre in mezzo ai libri ed agli Scienzati e Letterati della città di.., il *buon Beppe*, come tutti lo chiamavano, in quel salotto e nel suo bugigattolo era doventato un personaggio rispettabile, e nel corso del nostro Racconto vedremo la importante parte che egli seppe assumere e compiere in gravi politici avvenimenti.

Intanto, nella sera del 29 giugno 1846, succeduta ad una giornata affannosamente calda ed uggiosa, egli erasi accontentato di accendere la lampada di mezzo nella stanza serviente da *Gabinetto di Lettura*, e di preparare le lucerne, rimettendo i seggioloni di marocchino al loro posto. Poichè da alcuni giorni un grande fatto era occorso, una grande *novità* era sorvenuta a scuotere gli animi dalla sonnolenza, ed i Soci accorrevano anche alla sera per attingere le notizie e per sottoporle ad un tantino di critica, ed infervorarsi in quell'entusiasmo che già cominciava a manifestarsi in tutta l'Italia.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Ancora delle scosse di terremoto.

Tolmezzo, 25 giugno, ore 9 ant.

Per tutto il giorno di jeri, tutta la notte, e questa mattina, fino in questo momento, ad intervalli di pochi minuti, si fecero udire leggere scosse di terremoto, simili a rombi. — Di veramente forti ve ne furono due sole; una alle 4 pom. di jeri, ed una questa mattina alle ore 2 1/2, assai violenta e della durata di pochi secondi, che sparse un vero allarme nella popolazione. Moltissime persone si alzarono ed uscirono di casa, temendo nuove scosse, che continuarono sì, ma assai leggere come già dissi più sopra.

Era una cosa assai strana il vedere in quell'ora mattutina le vie animate, anche da moltissime signore e signorine, dall'aspetto delle quali, traspariva l'interno scompiglio. — Ma, signore e signorine, si facciano coraggio, che la temperatura è cambiata, e speriamo che il brutto fenomeno sia pervenuto al suo termine.

Freccia.

Ospiti riconoscenti.

In Socchieve, i nominati M. G. e M. V. ospitati gratuitamente da Facchin Luigi, durante la notte sottrassero dalle tasche di Faison Domenico un portafogli contenente L. 45. Furono arrestati.

Oggi, alle ore 10 antimeridiane, dopo breve malattia, e munita dei conforti religiosi, moriva in Caminetto di Buttrio nell'età d'anni 87 la signora

Andriana Dini.

La famiglia Martinese-Beltrame ne porge il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno il 27 corrente alle ore 8 1/2 ant.

Caminetto di Buttrio, 25 giugno 1889.

Cronaca goriziana.

— La prima edizione del numero di ieri del *Corrriere di Gorizia* venne sequestrata per ordine della Procura di Stato.

— Risultato delle elezioni ieri avvenute per il distretto elettorale politico di Gorizia (circondario) Canale ed Aidussina: Tonkli dott. Giuseppe eletto con voti 70, Cerin Tommaso prof. di teologia eletto con voti 65. A Gradisca ad unanimità di voti riuscirono eletti Dottori e del Torre.

— Un cane di guardia morsicava l'altro giorno la moglie e la serva del sig. V. C. alle quali vennero subito cauterizzate le ferite.

Il cane fu ammazzato e il veterinario municipale, praticatane la sezione, lo dichiarò affetto di rabbia.

Le morsicate stanno bene: le ferite sono in via di completa guarigione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Circondario di Tolmezzo

Società delle malghe di Ligosullo.

Avviso d'asta.

Rendesi noto che nel giorno 7 (sette) luglio p. v., ad ore 10 ant., avanti la Rappresentanza legale di questa privata Società, avrà luogo un primo esperimento d'asta volontaria col metodo delle candele, per l'affittanza di quattro (4) malghe, situate in Comune di Ligosullo, pel novennio 1890-98.

L'incanto si aprirà separatamente su ogni lotto o malga, in base ai dati di canone d'affitto annuo stabiliti come segue: malga Montutta L. 1350, malga Foranch L. 855, malga Dimon-Superiore L. 1250, e malga Dimon Inferiore L. 950.

Chi vuo' concorrere all'asta deve fare un deposito in denaro equivalente al decimo del canone annuo di affitto prestabilito per ciascun lotto.

L'aggiudicazione è soggetta al miglioramento del ventesimo.

Il capitolato che regolar deve l'affittanza è visibile nella sede della Società.

Le spese sono tutte a carico dei deliberatarii.

Ligosullo, li 21 giugno 1889.

p. la Rappresentanza
Giovanni Morocutti.

Il Filippo Fornasari, goriziano, che suicidossi a Milano, come accennammo ieri, era stato esiliato dall'Impero austriaco per dieci anni, per causa politica.

Secondo lord Salisbury, che lo dichiarò alla Camera dei lordi inglese, la situazione dell'Isola di Creta è molto migliorata.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 25 6 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 26 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752.6	751.2	752.1	752.6
Umidità relativa	64	64	73	61
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cadente, M. M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	S
Vento (velocità chi.	0	6	0	1
Termom. centigrado	22.6	25.6	20.6	24.1

Temperatura massima 27.8 | Temp. minima
» minima 17.3 | all'aperto 12.6

Tempo probabile:

Venti meridionali a sud, giranti intorno a levante altrove — Cielo sereno o caliginoso a sud. Vario a nord. Temperatura in aumento.

Consiglio comunale.

Doveva, nella seduta di ieri, procedersi anche alla nomina di due membri della Commissione censuaria: ma come il numero dei presenti non era legale, si dovette mandare la cosa ad altro giorno. Per questa nomina il Consiglio ed i maggiori contribuenti sono convocati pel 2 luglio prossimo.

—

Il Consiglio cominciò col sanare la maggior spesa di L. 486 84 occorsa in più per l'acquisto del terreno Modotti presso il salto del Ledra fra le porte Venezia e Villalta.

Lunga discussione s'impegnò ieri in Consiglio in riguardo alle 17 mila lire circa che la Giunta proponeva di restituire al Consorzio Ledra per rifusione di maggior imposta pagata. Il cons. Braida propose un ordine del giorno con cui il Consiglio avrebbe confermato il credito del Comune in L. 412,204 93 al 31 dic. 1888; ma per gli anni avvenire si sarebbe il Comune fatto rimborsare l'imposta nella misura che effettivamente pagherebbe alla Cassa di Risparmio di Milano.

Su quest'ordine del giorno si votò per appello nominale. Lo approvarono i consiglieri: Braida, Degani, Dorigo, De Girolami, Mantica, Muzzatti; lo respinsero i consiglieri Antonini, Baldissera, Billia, Bonini, Canciani, di Caporiacco, Chiap, Ciconi Beltrame, Delfino, Falcioni, Groppiero, Heimann, Lovaria, Measso, Morgante, Morpurgo, Muratti, Poletti, De Puppi, Ronchi, di Trento, Valentinis.

Fu approvato l'ordine del giorno della Giunta, che i lettori già conoscono per averlo noi pubblicato sul giornale, coi seguenti voti favorevoli (22) Antonini, Billia, Bonini, Canciani, di Caporiacco, Chiap, Ciconi-Beltrame, Falcioni, Groppiero, Heimann, Lovaria, Morgante, Morpurgo, Muratti, Poletti, De Puppi, Ronchi, di Trento, Valentinis; contrari (9) Baldissera, Braida, Degani, Delfino, Dorigo, De Girolami, Mantica, Measso, Muzzatti,

—

Approvò poscia il Consiglio le proposte della Giunta per l'assestamento delle pendenze col Ledra e per l'assunzione del mutuo: proposte che i lettori conoscono avendole già pubblicate.

Accordò l'assenso pella cancellazione dell'ipoteca accesa per la gestione dell'esattoria 1882 86;

approvò il progetto della strada di circonvallazione interna fra le porte Villalta ed Anton Lazzaro Moro colla spesa di lire 5234 68; e la costruzione della chiavica in via Villalta ed in parte della via Superiore, colla spesa presunta di lire 19000.

Società Udinese di Ginnastica.

I soci sono invitati all'assemblea generale indetta per venerdì 28 corr. alle ore 8 pom. nella sede sociale, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Discussione e votazione del Consuntivo 1888;
2. Idem del Preventivo 1889;
3. Nomina di quattro consiglieri per il biennio 1889-90; del direttore e di tre revisori dei conti;
4. Comunicazioni del Presidente sulla federazione della Società e sull'invio di una squadra di ginnasti al concorso Nazionale che avrà luogo in Roma nei giorni 14, 15 e 16 novembre p. v.

Scadono per anzianità di biennio i consiglieri Giusto Murati — avv. Antonio Measso — cav. dott. Carlo Marzuttini e Alessio Jacuzzi; per anzianità il direttore Antonio Daldan ed i revisori E. Tellini — G. Muzzatti e S. Rubazzer.

Tutti sono rieleggibili. Restano in carica i consiglieri Ugo Morandini — Erardo Battistella — Luigi Marchesetti — Giovanni Marcovich.

Avviso pei giuocatori del lotto.

Oggi si chiude il giuoco piccolo, e domani chiusura completa essendo il giorno dell'estrazione, fissato per venerdì, in causa della festa che scade sabato.

Personale giudiziario.

Scarpa, vice presidente del Tribunale di Milano, fu tramutato a Udine; Gabbiani vice-presidente del Tribunale di Udine, fu tramutato a Milano.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Il grano rumeno. Il Governo Rumeno comunica a questa Camera di Commercio la seguente sua dichiarazione, con preghiera di renderla nota, trattandosi di questione importante per la provincia di Udine, che si trova in dirette relazioni con gli esportatori di grano.

« Il giornale inglese *The Times* pubblica la lettera d'un certo signor dott. Krapp, che s'intitola Capo del dipartimento Commerciale presso l'Ambasciata Austro-Ungarica a Londra, da cui risulta:

1. che il grano rumeno è inferiore al grano ungherese;

2. che essendo inferiore, gli esportatori rumeni di Braila e Galatz vogliono farlo passare per grano ungherese, deprezzando sui mercati d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e del Belgio i prodotti di Ungheria.

A questa malevola *réclame*, i grandi commercianti inglesi hanno risposto coll'estendere la cerchia dei loro affari coi produttori rumeni a tal punto, che, dal 1886, epoca in cui venne denunciata la Convenzione di Commercio con l'Austria-Ungheria, l'esportazione rumena in Inghilterra crebbe di 27 milioni all'anno. Così, mentre nel 1885, sotto l'impero della Convenzione di Commercio con l'Austria, la Rumenia esportava in Inghilterra grano e suoi derivati per fr. 78,186,615 ed in Austria per 59 995,42[illegible] fr., nel 1886, quando la tariffa autonoma è stata applicata alla Potenza vicina, la Rumenia ha esportato in Inghilterra per 106 396,104 fr., ed in Austria per 1[illegible] milioni soltanto.

La conclusione naturale si è che la Rumenia tanto prima quanto dopo del trattato di Commercio coll'Austria-Ungheria, ha sempre esportato una quantità fissa dei suoi prodotti in Inghilterra ma la differenza consiste nelle vie d[illegible] esportazione. Prima del trattato una parte dei grani rumeni arrivava [illegible] Londra per Pest, Fiume e Trieste dopo il trattato, ci vanno direttamente per Braila e Galatz. Si è dunque l'Austria Ungheria, che comprava il grano rumeno e non isdegnava di farlo passare come suo all'estero; la Rumenia non ha mai importato dall'Austria se non che i derivati del grano, come, per esempio, la farina, pel consumo interno e mai per l'esportazione.

Ma per dare maggior rilievo a questa differenza, interessa di ricordare le decisioni del Congresso di Dresda, di tr[illegible] anni fa; congresso composto di misuratori, fornai, commercianti di grano [illegible] coltivatori in generale, per esaminare e constatare con precisione la qualità del grano proveniente dall'Ungheria, dall'America, dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Australia, dalle Indie, dalla Germania, dall'Austria, dalla Rumenia ecc.

I misuratori hanno dichiarato e hanno constatato, che il grano ungherese ed americano ha il seme più grande e d'un colore più bello, ma ch[illegible] è duro, che deteriora l'ingranaggio delle macine e che non dà la quantità di farina che si crederebbe. Il grano rumeno quantunque abbia il seme più piccolo dà invece il 20 0/0 di più di farina del grano ungherese ed americano, e non guasta mai i denti della macina.

I fornai hanno dichiarato, che la farina del grano ungherese ed americano non sopporta la stessa quantità di acqua nella fabbricazione del pane, come la farina del grano rumeno, essi hanno provato che mentre 100 kili di farina ungherese ed americana producono 1[illegible] kili di pane, 100 kili di farina rumena producono 100 kili di pane, ed il prodotto della farina ungherese, americana, tedesca, francese ecc. non ha mai [illegible] gusto ed il sapor dolce del prodotto rumeno. E la ragione, spiegano i fornai, ne è semplice: i grani degli altri Stati si coltivano oggi quasi esclusivamente con mezzi artificiali, con letame, [illegible] concimi ed altre materie atte a fecondare le terre; mentre i grani rumeni si coltivano in terre quasi vergini, c[illegible] chè da al grano la forza di produzione e le sostanze nutrienti che contiene.

La conclusione si è, che malgrado [illegible] corpi eterogenei, che il grano rumeno contiene in più grande quantità de[illegible] altri, esso dà più farina, sopporta [illegible] acqua nella fabbricazione del pane, p[illegible] duce più pane ed ha un gusto di g[illegible] lunga superiore ai grani degli a[illegible] Stati.

Dunque, il Congresso ha deciso c[illegible] in presenza alla quantità ristretta [illegible] grano rumeno, per sovvenire ai bisogni dell'Europa intera, si farà per l'av[illegible] nire nell'impastamento un miscuglio del 40 0/0 di grano rumeno cogli a[illegible] grani.

Queste considerazioni sono sufficie[illegible] a provare la malevolenza, e le ines[illegible] tezze della lettera inserta nel *Times*

Gravi lagnanze

fanno i negozianti che hanno i loro [illegible] gozi in fondo Mercatovecchio, perc[illegible] in causa dei lavori del tram, pas[illegible] sotto i portici anche i cavalli, ora. Q[illegible] lavori non finiscono più — e si d[illegible] anzi che oggi un ingegnere (dopo c[illegible] que o sei giorni!) abbia trovato c[illegible] tutto da rifare!

Istituto Tomadini.

Lunedì mons. Arcivescovo presentava agli orfanelli dell'Istituto Tomadini il nuovo Direttore nella persona dell'egregio parroco di S. Giacomo don Francesco Tosolini. Questa nomina fu sentita con piacere dalla cittadinanza.

—

Ci scrivono in proposito:

Al compianto Mons. Co. Elti, nella direzione dell'Istituto Tomadini venne testè sostituito dal S. Ecc. Mons. Arcivescovo il chiaris. Parroco da San Giacomo Francesco Tosolini, la cui nomina fu già pienamente approvata dalle locali Autorità. Nè meglio si sarebbe potuto provvedere a quel posto: il Tosolini è rispettabilissimo per alte doti di mente e di cuore e prima d'ora ha dato luminosissime prove di saper ben condurre un Istituto di educazione, avendo per varii anni diretto un suo collegio di scolaretti di nobili ed agiate famiglie, e con tanto plauso da meritarsi quell'elogio che Marco Tullio fece di Archia dicendo che: — *Hunc pueris principem et ad ingrediendam et suscipiendam rationem studiorum extitisse.*

Per mantenere però ed accrescere il lustro, il prestigio ed il favore a quel benemerito Istituto, il pubblico vedrebbe ben volentieri che S. Ecc. l'Arcivescovo cresimasse la fatta nomina con quei titoli onorifici, di cui andarono insigniti gli onorandi predecessori, il primo de' quali come fondatore portava fregiato il petto non solo della croce canonicale ma ancora della Corona di ferro.

Morte improvvisa.

È morta stanotte improvvisamente in via Grazzano al n. 158 certa Teresa Bolt maritata Wasser d'anni 23, in seguito a parto prematuro. Il marito è operaio alla ferriera. Ella era nativa di Zuglio.

Nuovi Adami.

Fuori porta San Lazzaro, nelle acque del Ledra, e precisamente a pochi metri dalla cinta daziaria, si vedono ogni sera molti ragazzi ed adulti in pretto costume *adamitico* fare il loro bagno, e ciò in barba ai regolamenti Municipali. Avviso cui tocca.

Ladro e manutengolo.

Con sentenza di ieri il nostro Tribunale condannò Baccega Marco, di anni 29, guardia di finanza a Trivignano, a sei mesi, Cigaina Eugenio, d'anni 47, di Latisana, ad un anno di carcere; il primo per furto qualificato, il secondo per ricettazione dolosa.

Un renitente.

Fu condannato ieri a giorni 8 di carcere, per renitenza alla leva certo Zanello Angelo di Teor.

Per contrabbando.

Quaino Antonio di Remanzacco, venne ieri condannato dal nostro Tribunale alla multa complessiva di lire 302 ed al carcere per un mese, per contrabbando di tabacco.

Natolino Maria di Pradamano, venne condannata alla complessiva multa di lire 462 ed a giorni 6 di carcere, per lo stesso reato.

Rossi Francesco d'anni 55 di Canalutto, imputato come sopra, fu mandato a spasso per non provata reità.

Posta economica.

Al gentilissimo signor GB. S. — Paluzza. — Lo sbaglio cui Ella accenna, ha dipeso dal trovarsi tra i soci altro del suo cognome; quindi nella annotazione in registro si aveva accreditato quel signore invece di Lei. Tante scuse, e distinti saluti.

L'Amministrazione.

Gazzettino Commerciale.

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.
Risulato alla Pesa Pubblica di Udine *del dì 25 Giugno 1889.*

BOZZOLI	Quantità in chilogr.: Compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr.: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati	2625 30	770 40	2 80	3 35	3 16	3 32
Gialli nostrani e parificati	3010 30	162 —	3 45	3 75	3 69	3 77

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto
Suini	K.	—	,, —	L. —	—	L. — 0/0
Suini	,,	=	,, —	,, —	—	,, — 0/0
Bovi	,,	650	,, 340	,, 65	0/0	,, 130 0/0
Vacche	,,	380	,, 175	,, 55	0/0	,, 110 0/0
Vitelli	,,	75	,, 43	,, —	—	,, 90 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 26 — Vacche N°. 35 — Suini N°. — — Vitelli N°. 170 — Castrati e Pecore N°. 35

Verme delle ciliegie.

(Dalla *Pastorizia del Veneto*).

Non solo nello scorso, ma quasi ogni anno la maggior parte delle ciliegie contengono un verme che alterandone la parte carnosa le rende di cattivo sapore. Questo piccolo verme è larva di una mosca *(Ortalis cerasi Meing)* comunissima nelle nostre campagne, nel mese di maggio, sopra il ciliegio. È simile alla mosca domestica, nera, colla testa gialla e le ali trasparenti attraversate da quattro fascie brune. La femmina depone un uovo sopra una ciliegia, raramente due; dall'uovo esce il verme che tosto entra nella polpa della quale esso si nutre.

Il frutto, sebbene contenga il parassita, pure ingrossa e si matura insieme agli altri; nè succede come in simili altri casi una maturità precoce, solamente un certo numero di ciliegie cadono a terra ancora acerbe, avendone la larva corroso il peduncolo. Il verme abbandona il frutto, si profonda nel terreno per metamorfosarsi ed uscire in forma di mosca nel maggio seguente.

Non si conosce alcun mezzo che serva a prevenire od arrestare i danni di questo verme.

Spesse volte, non accorgendosi se il frutto contenga il verme, lo si mangia assieme alle ciligie senza che queste producano inconvenienti allo stomaco.

O. Massalongo.

Il centenario di Silvio Pellico.

Saluzzo, 25. Nel pomeriggio d'oggi, alla presenza delle autorità, dei sodalizi cittadini e di immensa folla, si è inaugurata la lapide commemorativa del centenario della nascita di Silvio Pellico sulla casa ove egli nacque.

Il Sindaco pronunziò un discorso applaudito ricordando i meriti patriotici e letterari del Pellico.

Poscia le Autorità, le Associazioni e i cittadini visitarono il monumento di Pellico in piazza dello Statuto deponendovi una magnifica corona.

Il sacerdote Riberi pronunziò un commovente discorso.

La città è animatissima.

L'atto di nascita

del nuovo principe di Savoia.

Torino, 25. Alle quattro d'oggi ebbe luogo la rogazione dell'atto di nascita del neonato figlio di Amedeo: furogato da Crispi quale notaio della corona e letto da Farini come ufficiale dello Stato civile.

Al neonato furono imposti i nomi di Umberto, Maria, Vittorio, Amedeo, Giuseppe. L'atto di nascita venne esteso in tre esemplari e firmato dal Principe Amedeo, da Farini e Crispi; firmarono quali testimoni i generali Della Rocca e Pianell ed il senatore medico Bruno. Una copia dell'atto sarà conservata negli archivi della Corona, la seconda in quelli del Ministero degli affari esteri e la terza in quelli del Senato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una seduta tumultuosa alla Camera francese.

Parigi, 25. Non mai si ebbe alla Camera seduta più tumultuosa di quella odierna. Laguerre, uno degli arrestati di Angoulême assieme all'altro deputato Laisant e al poeta Deroulede, domanda di interpellare il governo sulla violazione della immunità parlamentare in seguito all'arresto suo e di Laisant e sulla situazione fatta dal giudizio d'Angoulema ai membri del Parlamento.

Il ministro Tirard dichiara di rimettersi alla decisione della Camera sul giorno in cui dovesse svolgersi l'interpellanza; ed aggiunge essere, quanto a lui, pronto a svolgerla anche subito.

Audrieux, di destra, chiedendo la discussione immediata della interpellanza, dice che la Camera vuole votare il bilancio perchè sa che verrà rieletta sola una infima maggioranza.

Queste asserzioni suscitano una tempesta.

Madier apostrofa i conservatori.

I rumori sono incredibili.

La burrasca va propagandosi. Da singoli deputati che s'ingiuriavano, cominciano a scagliarsi offese da gruppo a gruppo. — *Venduti al boulangismo! — Servi degli spodestati! — Illiberali! — Repubblicani a parole!* — erano le più blande apostrofi onde ingiuriavansi reciprocamente da destra a sinistra.

Nel trambusto, il deputato di destra Le Jeune con alta voce urla:

— Canaglie!

Etienne, sottosegretario alle colonie, si precipita verso il settore di destra.

I deputati scendono nell'emiciclo, si acciuffano, si percuotono.

Accorrono i questori della Camera e coll'aiuto degli uscieri pervengono a separare i contendenti.

Il presidente si sbracciava per frenare i deputati. Gridava: — *Un po' di decoro pel paese, pel Parlamento, per voi stessi! Infliggerò la censura! È un'indegnità!*

Quando tuonò l'apostrofe: *Canaglie!* del deputato Le Jeune, fu un urlo prolungato di: *Censura! Censura!*

Il presidente accorda la parola a Le Jeune perchè si giustifichi.

Le Jeune vorrebbe farlo, ma la maggioranza strepita per modo che gli è impossibile proseguire. Quando ciò gli riesce, dichiara aver detto che i repubblicani onesti vogliono discutere l'interpellanza: e che i contrari sono canaglie.

Nuove grida e proteste.

Fra immensa agitazione si vota la censura contro Le Jeune: solo i boulangisti ed i deputati della destra votano contro.

Infine, con 300 voti contro 231, la Camera delibera di rinviare l'interpellanza Laguerre a dopo il bilancio militare.

Si parla di vari duelli.

I giornali della sera colla relazione dettagliata di questi disordini, vanno a ruba.

Dichiarazioni di Kalnoky.

Vienna, 25. Kalnoky espose in seno alle delegazioni la situazione politica estera.

Dichiara che la pace non è compromessa, sebbene la situazione sia indecisa e possa facilmente alterarsi.

Soggiunse essere erronea la supposizione dell'attitudine ostile del nuovo governo rumeno verso l'Austria. Nè Bratiano è austrofilo, nè Catargi è russofilo. Bisogna concedere ai giovani stati balcanici qualche libertà nei loro movimenti.

La Serbia non dispone di forze per sforzi aggressivi. Tuttavia saremmo in dovere d'impedire i tentativi per fare della Serbia il focolare di intrighi sovversivi.

La vera ragione del sentimento generale di inquietudine è il malcontento di alcune nazioni pello stato del diritto europeo e l'eccitazione sistematica delle passioni nazionali.

Tutte le monarchie sono fermamente decise a impedire la rottura della pace. Così pure tutti i governi conoscono le colossali proporzioni di una guerra nell'epoca nostra. Certo l'Austria Ungheria non sarebbe responsabile, se la pace fosse minacciata.

L'Austria è in piena armonia coi suoi alleati e farà quanto è possibile per conservare la pace.

Le relazioni colla Germania sono cordialissime e si raffermano continuamente. Le relazioni coll'Italia sono perfettamente analoghe a quelle dell'alleanza colla Germania.

La supposizione che la Serbia, perseverando nell'eccitazione attuale, cercherà effettivamente di realizzare dei sogni fantastici, sarebbe ingiustificabile, se si manifestasse. L'Austria deve mantenere il principio del non intervento negli affari interni dei paesi balcanici e colla calma ispirata dal sentimento della forza, giudicare piuttosto con indulgenza e benevolenza.

Kalnoky soggiunse essere convinto che le attuali agitazioni in Italia perderanno successivamente influenza. L'Italia per noi, noi per l'Italia siamo alleati ugualmente sicuri.

Non resteremo senza l'appoggio delle potenze giudicanti la situazione come noi, nel tutelare lo stato del diritto in Oriente.

Con tutti gli stati, compresa la Russia, l'Austria-Ungheria mantiene relazioni amichevoli.

La missione scioana in Italia.

Aden, 25 Sta per arrivare costà la missione scioana diretta a Roma. S'imbarcherà sul *Cristoforo Colombo*.

Dispacci Particolari.

PARIGI, 26. — Chiusa Rendita Itali na 96 77

VIENNA, 26. — Rendita Austriaca in carta 83,— Id. Aust in argento 83.80, Id. Aust. in oro 108 95 Londra 11.93, Napoleoni 9.46.

MILANO, 26. — Rendita Italiana 97.30, serali 97.25, Napoleoni 20.—, **Marchi** 123.25

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

Comunicato. (1)

Ai signori Don Silvestro Mior, A. Tre visanello, A. Morassutti.

Ragioni di delicatezza, che certo voi non foste in grado di comprendere, ci astennero fin qui dal rendere pubbliche le lettere qui sotto trascritte, che mettiamo a disposizione di chiunque desideri leggerle. Oggi solo lo facciamo, costretti dalle spudorate vostre dichiarazioni, in ispecie da quella stampata nel n. 149 di questo giornale.

Le persone savie, come dite voi, potranno dalla lettura di dette lettere, formarsi un giusto concetto della sincerità dei nostri asserti e conchiudere che chi ha potuto smentire quanto ebbe a scrivere, con maggior sfrontatezza, può smentire ciò che disse a voce.

Ripetiamo, Parroco Mior, a voce ci avete riferite le parole « ateo, miscredente », per iscritto le altre espressioni stampate in dialetto veneziano nel numero 147 di questo giornale.

E con ciò diamo termine a questa polemica, convinti noi, e persuasi sia convinto il pubblico della slealtà dei nostri avversarii, che certo non possono sbizzarrirsi su giornali proprii od altrui, perchè la bugia ha le gambe corte.

S. Vito al Tagl., 25 giugno 1889.

Bonifaccio Achille
Antonio dott. Pascatti
Pietro dott. Ziliotto.

Salotto, 29 aprile 1889.

Egregio sig dott. Ziliotto,

Con mio sommo dispiacere devo darle una cattiva notizia. Ieri sera venne da me il sig. Trevisanello, e dalla conferenza avuta con lui, ho dovuto persuadermi *aver lei troppi nemici in S. Vito, e questi accaniti oltre ogni credere.* Mi disse essere impossibile affatto il ritiro dell'istanza fatta, perchè messa a protocollo, e mi dichiarò apertamente, che oggi *la pendenza dovrà essere definita.* Ho insistito perchè non si facessero maggiori pubblicità in suo danno, ma nulla mi giovò, avendomi conchiuso *che in S. Vito non è più aria favorevole per lei.*

Intanto la riverisco distintamente, e mi creda

Dev. servitore
Don Silvestro Mior.

—

Egregi signori
Bonifaccio, Pascatti e Ziliotto,

Io firmai il comunicato che mi venne presentato, e fatto inserire nel giornale; lo firmai perchè se è vero quello che mi riferì il sig. Morassutti, si dice veramente il falso, non avendo io nè scritto nè parlato col Zatti *dopo la dichiarazione che rilasciai al sig. Trevisanello.*

Tanto a loro norma, distintamente li riverisco e mi credano

Dev. servitore
Don Silvestro Mior.

(1) La redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

Udine, 1888 — Tip. della Patria del Friuli.